

Il centrosinistra elabora un documento da presentare alle Camere

# L'Ulivo: «Un'intesa contro la paralisi»

## Bertinotti: niente presidenzialismo

Governare è difficile. L'opposizione fa ostruzionismo. Grido di allarme di Prodi e di Maccanico che fa delle offerte al Polo. Mussi: «Con una maggioranza di 7 voti non si può prescindere da un accordo con la minoranza». Minniti: «Cruciale il comportamento del Polo nel prossimo dibattito sulle riforme istituzionali». Bertinotti: «Quella di Maccanico un'uscita inopportuna». Elia: «Con la minoranza un vero rapporto, ma niente regali».



### RITANNA ARMENI

ROMA. Governare è difficile. E lo è tanto di più se l'opposizione decide di fare ostruzionismo, introduce comportamenti deteriori nel lavoro parlamentare, fa di tutto per intralciare i compiti della maggioranza. L'accusa è venuta direttamente da Romano Prodi e da Antonio Maccanico. Il primo ha annunciato in una intervista a Repubblica: «La tregua è finita, d'ora in poi bisogna contare solo su noi stessi. Si va avanti a colpi di lavoro e di battaglia. Miele non ce ne è più per nessuno». E poi ha espresso tutta la sua preoccupazione per il fatto che molto spesso in queste settimane, in Parlamento è mancato il numero legale. «E il Parlamento - ha detto - dovrà fare un lavoro importantissimo nei prossimi mesi».

nico - potrebbe sbloccare dei lavori parlamentari che sono oggi gravati da ben 90 decreti legge e oliare un meccanismo che sta rendendo difficile l'azione di governo.

### Solo sette voti

L'allarme lanciato da Prodi e da Maccanico è condiviso da tutta la

maggioranza. Del resto quanto sta avvenendo in queste settimane era facilmente prevedibile. Fabio Mussi, presidente dei deputati della Sinistra democratica ricorda che è difficile governare «quando alla Camera ci sono per la maggioranza solo sette voti in più e nelle commissioni solo uno o due». «In questa situazione - aggiunge Mussi - se il Polo decide una linea sciagurata, se fa la scelta dell'interdizione, la maggioranza non c'è».

portare alla paralisi del sistema parlamentare e quindi del governo? Antonio Maccanico ha fatto delle proposte. Dalla maggioranza vengono approvazione, distinguo e critiche.

«Stabilire un rapporto con il Polo è un'esigenza cruciale. Lo abbiamo posto già da tempo e ci hanno accusato di strizzare l'occhio a Berlusconi. Ora almeno è chiaro che non si tratta di questo», sbotta Fabio Mussi.

«Ci è sempre stato chiaro che il rapporto fra maggioranza e opposizione è indispensabile per far funzionare le istituzioni», afferma Marco Minniti, uno dei coordinatori della segreteria del Pds. E anche Elia auspica un'intesa anche se aggiunge: «Se non c'è dovremo andare avanti lo stesso».

### La prova di mercoledì

La prova della possibilità di un'intesa si avrà mercoledì quando alla Camera si discuterà delle riforme istituzionali. La maggioranza presenterà una mozione che verrà messa a punto oggi e sulla quale si cercherà l'accordo dell'opposizione. La mozione, il cui testo è stato

### Intesa sì, ma...

E allora che fare? Come spezzare un meccanismo che può

affidato a Leopoldo Elia delinea la procedura per le riforme istituzionali, e cioè tempi, temi e modi. Chiede anche la formazione di una commissione speciale che istruisca il lavoro parlamentare. Se opposizione darà un segnale e approverà di fatto il modo di procedere si potrà dire che un passo verso l'intesa è stato fatto. «Infatti - spiega Elia - per fare le riforme istituzionali è indispensabile sgomberare il lavoro parlamentare dalla enorme quantità di decreti che gravano su di esso. È quindi evidente che se il Polo dà un segnale positivo sulle riforme dovrà anche impegnarsi sull'altro fronte».

### «Un'uscita inopportuna»

Se c'è accordo con Maccanico sulla necessità di un'intesa sull'opposizione, non c'è nella maggioranza completo accordo con lui sul metodo adottato e sui contenuti dell'eventuale intesa. A sparare contro è soprattutto il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti che giudica quella del ministro delle Poste «un'uscita inopportuna tanto più che avviene alla vigilia di un dibattito parlamentare». Un eventua-

le fallimento infatti - spiega il segretario dei neocomunisti - metterebbe a rischio lo stesso governo. L'esecutivo deve essere tenuto fuori dalla discussione sulle riforme istituzionali. Ma Bertinotti è preoccupato che la trattativa sottintenda un indirizzo presidenzialista sulle riforme. «Il che - ha concluso - non è condivisibile e non è condiviso dalla maggioranza».

Anche il segretario dei Popolari ha ricordato che delle proposte da fare all'opposizione «è bene che si

occupino i gruppi parlamentari. Tutto ciò che può comunque favorire il lavoro delle Camere - ha aggiunto - merita di essere discusso a cominciare dall'appuntamento in aula per le riforme istituzionali». E Leopoldo Elia ha precisato: «Noi vogliamo un rapporto con l'opposizione veramente impegnativo, ma ci andrei piano sulla presidenza delle commissioni. Per esempio non sono d'accordo sul dare quella di vigilanza Rai o del Bilancio. Non dobbiamo fare dei regali».

### IL PRODI PENSIERO

#### Maggioranza/1

La tregua è finita  
D'ora in poi  
dobbiamo contare  
solo su noi stessi

#### Maggioranza/2

Allargarla?  
Non ci penso affatto  
Questo sì  
sarebbe trasformismo

#### Industriali

Sono più critici  
di quanto mi attendessi  
ma ricordino  
i loro profitti

#### Ulivo

Migliaia di persone  
hanno imparato  
a mescolare le bandiere  
rosse e bianche

#### Poteri forti

Noi dureremo 5 anni  
Il potere economico  
ha sempre pensato  
che un governo passa

### Napolitano: la posizione dei prefetti non muta

La proposta del ministro della Funzione pubblica e Affari Regionali, Franco Bassanini (nella foto), approvata nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, «non contiene nulla che tocchi la posizione dei prefetti». Lo ha ricordato ieri il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, rispondendo ad una domanda sul nuovo ruolo dei prefetti, dopo la proposta avanzata da Bassanini venerdì scorso.

Napolitano ha anche precisato che «la proposta di delega che si sta discutendo e approfondendo nel conferimento di funzioni amministrative alle Regioni e agli enti locali, ugualmente, lascia aperto il problema della riforma costituzionale ed è soltanto a riforma costituzionale definita - ha sottolineato il ministro dell'Interno - che si vedrà come garantire la rappresentanza, in ogni caso indispensabile, del governo nazionale sul territorio, provincia per provincia».



Il ministro delle Poste proprio per superare questa difficoltà che sta diventando grave ha proposto in una intervista sul Corriere della sera un accordo con la minoranza per cui all'opposizione vengono fatte offerte precise fra cui la guida di alcune importanti commissioni di controllo. Solo un preaccordo di questo tipo - spiega Macca-

L'INTERVISTA Il vicepresidente del Senato: ma attendiamo proposte convincenti

# Fisichella: «Noi non faremo guerre di religione»

Le «precondizioni» di Maccanico? «Si può ragionare, ma io aspetto dalla maggioranza proposte convincenti». Parla Domenico Fisichella, vicepresidente del Senato e presidente dell'Assemblea di An. «Sulle riforme niente chiusure aprioristiche. Ma dal maggioritario non si scappa. Una mediazione può essere l'adozione della formula dell'elezione del Senato». E su An: «No, non siamo un'aggiunta... Non diremo più: da questo ministero è bene che restiamo fuori...».



aprioristiche. Sta dicendo che non farete sulla Costituente, se non passa, una guerra di religione?

Non ci sono guerre di religione. Ci sono delle proposte, su queste si discute, possono essere accolte e non accolte. Se non sono accolte si va a vedere quali sono le strade alternative, con spirito costruttivo. E fermo restando ovviamente che deve essere istituzionalizzato da parte di tutti il principio di buona fede.

E di quelle quattro «precondizioni» che pone Maccanico per evitare la paralisi del Parlamento cosa pensa? Maccanico sembra come voler mettere alla prova la capacità di questa opposizione di porsi come forza alternativa di governo...

È accaduto in tanti momenti della storia parlamentare che ci sia stato l'ostruzionismo. Quindi, non dobbiamo demonizzare un fenomeno del genere. E anche vero, inoltre, che la democrazia rappresentativa è fondata in larga parte sulle garanzie per le opposizioni. Io capisco quando Maccanico si preoccupa del fatto che l'ostruzionismo crea difficoltà operative e può anche vulnerare in qualche modo l'immagine del sistema istituzionale, però si tenga presente che l'opposizione è cruciale per la vita delle democrazie, quindi non possiamo a cuor leggero attivare meccanismi che ne limitino le garanzie. Detto questo, il problema dei decreti è un problema che nasce in buona parte, non completamente, dall'ampio uso della decretazione che ha fatto il governo Dini...

### E ora?

Ora, dobbiamo vedere di trovare una formula che consenta di uscire da queste difficoltà, ma deve essere una formula nella quale il punto di equilibrio va trovato attraverso - come direbbero i giuristi - un *sinallagma*...  
Scusi?  
Sono prestazioni correlative, previste dal contratto. Intendo dire che è necessario che ci siano dei riconoscimenti della maggioranza verso l'opposizione e viceversa.  
Ma la proposta Maccanico può essere un punto di partenza interessante?  
È una cosa sulla quale si può ragionare purché i termini del ragionamento siano chiari. Certamente, alcune cose hanno un pochino preoccupato: la vicenda della Rai e altre indicazioni non sempre calibrate al punto giusto... Quindi, per trovare una formula di convergenza bisogna che vengano dalla maggioranza proposte convincenti.  
Professore, la destra italiana, dunque, si propone a tutti gli effetti forza alternativa di governo? Noi siamo forza essenziale di governo, all'interno di una alleanza, come lo sono tutte le forze in una democrazia compiuta e matura...  
Ecco, ma ora non è più un'aggiunta...  
No, no. Non ha più quelle condizioni in qualche modo di minorità, se così posso dire, per le quali quando si costituissero il governo Berlusconi nel 1994 si disse - e noi stessi dicemmo - be'... forse è bene che a questo ministero non ci vada uno di Alleanza nazionale...  
E la premiership?  
Ho detto al ministero tal dei tali...

### PAOLA SACCHI

ROMA. «Guardi, quando Maccanico dice che lui giudica più opportuno proseguire sulla strada del maggioritario perché il proporzionalismo perpetua la frammentazione politica e sarebbe un ritorno al passato, questo mi pare sia uno spunto che deve essere senz'altro condiviso...». Chiaro che al professor Domenico Fisichella, vicepresidente del Senato e presidente dell'assemblea nazionale di An, dove proprio l'altro ieri Fini ha tratteggiato il volto futuro di una destra che vuol essere centrale nel sistema bipolare, il «Cossuttellum» (doppio turno con forte presenza del proporzionale) non piace. «No, no... quello no. Io sono senz'altro per la continuazione del maggioritario e, anzi, a questo punto per l'eliminazione di quella quota proporzionale residua». Ma una proposta di mediazione nell'ambito del completamento del maggioritario il prof di An, il cui *aplomb* spesso simpaticamente cozza con alcune esuberanze dei suoi (non poco sabato ha dovuto faticare all'Ergife per riportare un po' d'ordine in sala, destino dei prof...) la lancia:

«Semmai... si potrebbe adottare il sistema del Senato che mantiene ancora oggi la possibilità di una distribuzione proporzionale per un quarto, ma senza lo scrutinio di lista che viceversa è vigente per l'elezione della Camera».

Insomma, professore, Maccanico le è piaciuto...

Un momento... Detto questo, io, viceversa, non sono d'accordo sulla scala delle priorità che indica. Lui dice: prima il federalismo, «poi» la forma di governo, «poi» la legge elettorale. Credo, invece, che queste tre cose debbano essere sostanzialmente contestuali. Credo, cioè, che noi dobbiamo - e lo possiamo fare - pensare a completare il maggioritario, lavorare sull'esecutivo e contemporaneamente vedere i problemi del decentramento o del cosiddetto federalismo. E, quindi, sotto questo profilo, ribadisco che preferirei la contestualità del discorso perché questo darebbe garanzie a tutti, sia alla maggioranza che alle opposizioni, quella leghista più attenta al federalismo e quella del Polo.  
An, come lei ben sa, dette uno

stop decisivo al tentativo Maccanico. Ora la «nuova» destra, che intende occupare un ruolo centrale nello schieramento alternativo all'Ulivo, con quale spirito affronterà il tema delle riforme, sulle quali domani si apre il dibattito in Parlamento? Fini ha dato il suo assenso ad ogni confronto utile a proposte «modernizzatrici»...

Alleanza nazionale ha tratto esperienza dalle vicende che hanno caratterizzato la conclusione della precedente legislatura e oggi è consapevole di dover partecipare direttamente e in prima persona, con spirito costruttivo, al processo di revisione istituzionale e costituzionale. Dunque, An lavora perché si individuino in primo luogo il metodo e la procedura: Assemblea costituente, bicamerale, due commissioni monocamerali che poi possono lavorare, in parte, congiuntamente, e in parte disgiuntamente... E una volta individuati e realizzati dei punti di convergenza sulle questioni di metodo e di procedura, An interverrà nel processo di formazione del nuovo assetto istituzionale, senza chiusure

**Cari burocrati, è ora di smetterla**

L'autocertificazione? In moltissimi uffici comunali e statali fanno finta addirittura che non esista. E così per tutta una serie di provvedimenti che possono semplificare la vita del cittadino e che invece vengono completamente ignorati. Ma qualcosa ora si muove. Forse...

IL SALVAGINTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

Del 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**

IME (Numero Verde) 167-341143

ItaliaRadio

**Festa Nazionale di Italia Radio**

S. Giovanni in Persiceto (Bologna) 5/22 luglio 1996

Lu 15	ore 21,00	L. Violante
Gi 18	ore 21,00	incontro con gli Astrofoni
Ve 19	ore 21,00	V. Vita
Sa 20	ore 21,00	P. Fassino
Do 21	ore 21,00	G. Caselli, don L. Ciotti, M. De Luca
Lu 22	ore 21,00	L. Turco